



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE QUATTORDICESIMA – ANNO 2017/2018
1 - APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO
LIBRO DEI SOGNI DAL PRIMO LIBRO DI ENOCH

Terza lezione

Mercoledì 22 novembre 2017

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 Introduzione	1
2 Enoch in continuità con l'Ennateuco	1
3 Visione della torre e il diluvio	2
4 Pecore, iene e la liberazione dall'Egitto	2
5 Ingresso nella Terra santa	3
6 L'Esilio a Babilonia	3
7 La costruzione del II tempio	4
8 Dibattito	4

1 Introduzione

Riprendiamo e continuiamo la lettura del libro dei Sogni.

La volta scorsa avevamo visto il primo e il secondo sogno e come inquadrarli, il rapporto tra Enoch e il figlio suo e il nonno, e il racconto con i personaggi del mondo animale con cui gli autori vogliono simbolizzare la storia della salvezza.

Leggendo dal capitolo 87 ci renderemo conto che si tratta di una sorta di annuncio della storia dell'ennateuco, ma andando anche fino al II secolo a.C.

2 Enoch in continuità con l'Ennateuco

Prima di leggere, vorrei sottolineare questo dato importante: a differenza di quello che si dice, che la Torah di Mosè è il testo fondamentale, che sta in piedi da solo, ritengo che fosse un testo destinato a un esercizio specifico, quello dell'istruzione del popolo disperso in diaspora. Infatti è tagliato al punto giusto per spingere a raggiungere la terra promessa, in tensione verso di esso. Era la storia raccontata nei cicli sabbatici, funzionale ad alimentare il desiderio di andare verso la terra santa. Ma tutti conoscevano il resto della storia, con i libri di Giosuè ecc., per tradizione orale o copiatura di questi testi, le Aftaroth, letture aggiunte dopo la sezione della Torah. L'opera di Enoch è ritenuta dai ricercatori come scritta da gruppi antagonisti al sacerdozio del Tempio, quindi una letteratura anti-mosaica. Ma leggendo, vedremo che con questi personaggi animaleschi si racconta esattamente il testo dell'ennateuco. Il testo ha chiara coscienza di come sono andate le cose, e racconta la stessa storia raccontata dai testi canonici. Quindi mi sembra piuttosto palese che questo tipo di scrittura sia una forma di riscrittura, destinata a un target specifico di persone e non alla sinagoga. Queste forme di riscrittura infatti presentano approfondimento, con colmazione di lacune che possono disorientare un lettore non esperto, per questo non sono adatte a un target particolare. I

Igiudaismo profetico, esperienziale e apocalittico non sono che la trasposizione sociologica di testi rinvenuti, ma non corrispondono a un diagramma sociale per il setting di queste opere letterarie.

3 Visione della torre e il diluvio

Al capitolo 87 troviamo una serie di animali che abbiamo visto evocati la volta scorsa, dove si narra di una stella che era caduta dal cielo, e che può rappresentare l'angelo caduto per eccellenza, Shemayaza, e ha provocato l'unione tra le stelle simili a cavalli e le giovenche, che danno ibridi, i cosiddetti giganti - cammelli ed elefanti usati per alludervi, in effetti non sono piccolini.

Ora vediamo una torre alta. Che sia Babele? Vediamo! Attendiamo e andiamo avanti. La stella viene legata e gettata nell'abisso. Scena tipica da inferno, in cui viene gettato il diavolo, Satana. Poi c'è guerra, e uno dei quei quattro prende tutte le stelle e le scaraventa nel fondo della terra. Poi c'è uno nato bue e diventato uomo, e costruisce una barca. È Noè, con i tre figli. Sappiamo che ciascuno ha anche una moglie, quindi sono otto in tutto. Abbiamo le cataratte del cielo che si devono aprire, e anche le fonti della terra devono spargervi la loro acqua. I buoi affogano e periscono in quell'acqua. A motivo della stella e di elefante e cammelli, tutti ci rimettono. Poi i torrenti si ritirano, e si aprono abissi. Torna la luce, mentre prima nebbia e acqua, come nel caos primordiale, come per ritornare a prima della creazione. L'unico dei sei giorni della creazione di cui non si dice che fosse buono è quello in cui si creano le grandi acque. Il bue nero è Cam, quello rosso Jafet e quello bianco la linea di Sem. Si va avanti con nuove generazioni, dove c'è sempre un bue bianco: Abramo. Che genera asino selvatico e altro bue bianco, e tanti asini. Il bue bianco genera un cinghiale nero, Esaù, e un agnello bianco, Giacobbe. Notate che buoi e pecore sono tutti animali sacrificali. Se si dice bue e genera vuol dire che forse è più un toro... Non riesco a dire di più perché non conosco il Geez. Ci sono 12 pecore, e una di esse viene consegnata agli asini e poi alle iene. È Giuseppe, e le iene sono gli Egiziani. La cosa quadra! E si racconta la discesa di questi 11 dalle iene dove c'è l'altro fratello, si moltiplicano, e le iene cominciano a temerle e a gettare i figli delle pecore nell'acqua... Uno che conosce la storia capisce al volo di cosa si parla. Si capisce bene la categoria di fondo tra animali puri e impuri. Sull'arca ci sono salvati tutti, ma non tutti gli animali era sacrificali. I Madianiti sono gli asini selvatici, e una pecora (Mosè) va da loro, mentre le altre continuano a lamentarsi. Enoch sta sempre raccontando queste cose che ha visto in anticipo in visione. In realtà noi sappiamo che funziona al contrario: prima è stata scritta la storia di Mosè, poi si scrive questa fiction che descrive quella storia in questo modo nuovo. Credo che sia andato così!

4 Pecore, iene e la liberazione dall'Egitto

Il Signore delle pecore scese dall'eccelso palazzo e andò a vedere come stavano le pecore, parlò con quella che era dagli asini, e quella pecora e un'altra (Aronne) andarono a parlare con le iene. Ci sono le iene con le piaghe...

Domanda: sono curioso di come viene descritto l'episodio dell'agnello da uccidere per aspergere con il sangue gli stipiti...!

Don Silvio: viene saltato! E si descrive il passaggio del mar rosso con pecore e iene alle calcagna.

Domanda: strano che si usi l'immagine dello stagno, non è un'immagine negativa?

Don Silvio: il Geez lo conoscono in pochi. Anche tra gli Etiopi, per quello che so. Anche il traduttore riporta la tradizione in amarico, che è lingua più conosciuta. Un po' come il Targum rispetto al testo ebraico. Il traduttore italiano ha l'impressione che talvolta anche il traduttore in amarico non ha capito bene cosa scrivesse il Geez. Quindi forse la parola stagno non è la più indicata. D'altra parte il mare della canne piuttosto che mare rosso, si pensa che fossero paludi,

zone paludose, abbastanza simili allo stagno. Comunque sia il testo non dice se sono acque stagnanti, ma in movimento, perché si aprono e si chiudono.

Poi la pecora sale sulla pietra alta, che sarebbe il monte. Le pecore hanno paura della sua faccia (vedi Es 20). La pecora che guidava salì di nuovo sulla cima della pietra. Ricordate che in Es Mosè sale più volte, due fondamentali, ma anche prima. Le pecore diventarono cieche e sbagliarono la strada, il Signore si adira contro di esse, la pecora che guida se ne accorge, scende e le trova cieche e fuori strada, sorprese si pentono e vogliono tornare al loro ovile, quelle che avevano sbagliato vengono uccise da lui e da altre pecore a lui fedeli, e si torna all'ovile. Ricordate la costruzione del vitello d'oro, il Signore che vuole sterminare il popolo, l'intercessione di Mosè che chiede di salvare il popolo, che però viene di fatto annientato eccetto i sacerdoti.

Domanda: perché le pecore sono cieche?

Don Silvio: sono cieche in quanto alla fede. Ma poi quando arriva "lo vedono". La sua faccia brilla come sacramento di Dio, perché lui è portatore della presenza di Dio. C'erano delle pecore fedeli, innanzitutto Giosuè che è con lui sul monte, e non si associa a questa faccenda ai piedi del monte. La classe sacerdotale viene risparmiata, anche se in fondo in fondo c'era Aronne lì che governava la situazione. Mosè da pecora diventa uomo - come prima Abramo - e costruisce una casa per le pecore. Le pecore grandi periscono tutte, restano solo le giovani e si avvicinano al pascolo e si accingono ad attraversare un corso d'acqua. Ma muore l'altra pecora che guida e quella trasformata in uomo. Viene pianto. Poi attraversano il corso d'acqua.

5 Ingresso nella Terra santa

Le pecore entrano il luogo bello, terra amena e benedetta. È il racconto di entrata e conquista della terra promessa. Tutta la storia di Giosuè e della conquista con gli alti e bassi di Giudici è bypassata, e si arriva a Giosuè. Ci sono i cani (filistei), volpi, cinghiali (Amaleciti), porci selvatici (Idumei)... e si mangiano le pecore. Viene consacrato un caprone che conduce le pecore (Saul) che le salva dagli altri animali, ma poi percuote le altre pecore, e viene suscitata un'altra pecora e viene costituita caprone. C'è la lotta fra i due caproni. Il primo caprone cade sotto i cani. Il caprone che resta genera un piccolo caprone: Salomone. Questi uccide tutte le altre bestie. Tutti gli animali sacri, idonei al sacrificio al tempio, sono tutti membri del popolo di Israele, mentre quelli impuri (porco, cinghiale, volpe, cani) sono le altre popolazioni. E ora troviamo di nuovo la torre che viene costruita. Vi ricordate che l'abbiamo già vista prima, al capitolo 87? La si predice che il monte del Signore sarà elevato sopra a tutti i colli e la accorreranno le genti. Nella mentalità - specialmente greca - il Signore abita sul monte più alto. La torre è costruzione tipica per un tempio come lo ziggurat. Il Signore delle pecore stava su questa torre. Giuseppe Flavio in Guerra giudaica ci dà un indizio interessante, quando descrive il Tempio di Eliopoli, come simile a quello di Gerusalemme, come un torrione. Quindi una struttura fortificata, con mura, temenos, e slanciato verso l'alto.

Vengono mandate pecore in missione presso le pecore, ma vengono uccise (il popolo che uccide i profeti). Si preannuncia salita al cielo di Elia. Vengono mandati i profeti minori, fino a Malachia che è coevo del trito-Isaia.

6 L'Esilio a Babilonia

Arriviamo all'esilio e alla conquista di Gerusalemme. I leoni sembra che siano i Babilonesi, che divorano le pecore. Enoch prende a gridare con tutte le sue forze per intercedere nei confronti di questa storia anticipata. Ma il Signore tace e permette questa cosa. È volontà ferrea del Signore. Enoch è alleato con il popolo - come Mosè - e cerca di frenare l'ira del Signore, e fa risparmiare parecchie pecore.

E ora si parla di 70 pastori. Chi saranno? Qui la cosa è meno chiara. Siccome sono pastori, e non animali, si pensa che siano degli angeli. Questi dovranno distruggere le pecore. E a un altro pastore

(l'arcangelo Michele?) si dice di controllare quanto ne faranno perire, che non siano troppe. Che si tratti dagli angeli e di Michele lo dice la nota (di Sacchi?); 70 ha a che fare con la profezia delle 70 settimane...

Al numero 65 leggiamo che la torre viene demolita e bruciata. Enoch se ne dispiace. Muoiono molte più pecore del previsto, uccise dai pastori.

7 La costruzione del II tempio

Poi vediamo costruzione del II Tempio, la torre alta. Sono cieche le pecore e anche i pastori. Le pecore vengono uccise e disperse, e i pastori non le difesero. Sacchi dice che sono angeli perché sono poi gettati con le stelle nell'abisso di fuoco. Ma mi permetto di eccepire: il fatto stesso è che i pastori ci tengono alle pecore, devono prendersi cura di quelle pecore. I caproni fino ai babilonesi sono i re, ma dopo l'epoca persiana ci saranno i governatori delle satrapie, che dovranno prendersi cura dei popoli. Con i Seleucidi sarà sempre peggio, con grandi carneficine. Ce ne sono 70, e in effetti si sono succeduti molto regnanti. Incaricati di punire il popolo, perché ha sbagliato. Il numero di 70 allude alle popolazioni straniere. Anche Daniele fa l'elenco di tutte le bestie che compaiono, fino ad Antioco IV Epifane. Hanno voluto saccheggiare il popolo di più di quello che il Signore voleva.

Vediamo che il Signore è contrario al male, agli angeli decaduti. La stella antica ribelle è contro al signore dei Cieli.

Siamo partiti bene, con testo facilissimo, e poi siamo giunti a testo di nuovo impervio.

La prossima volta e quella dopo potremmo cominciare già anche l'epistola di Enoch.

8 Dibattito

Domanda: ma a parte il simbolismo, cosa c'è di nuovo qui rispetto a Mosè?

Don Silvio: la cosa interessante è che viene anticipato tutto ciò che c'è nella letteratura canonica, qui Enoch ha già previsto tutto, la grande storia della salvezza. Quindi altro che una storia antagonista! È un racconto parabolico, riassuntivo. Ma in altre parti va fuori dalle righe. Ad esempio nel libro dei Giubilei, che va ad ampliare o a contraddire e rettificare al Genesi. Come per noi cristiani: i Vangeli apocrifi hanno deciso di non farli funzionare all'interno del canone, perché risultavano fuorvianti. Come il Vangelo di Giacomo. Luca e Matteo stanno più o meno insieme. Ma Giacomo no, è un testo evidentemente di riscrittura e per target specifico. La Chiesa ha preso la direzione di escluderli, e poi di vietarli per motivi dogmatici e dottrinali, anche se spesso li troviamo nell'arte perché le classi più elevate li conoscevano.